Anno XXXIV — N. 75 Udine Giovedì 16 Marzo 1911 Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68 # LA PATRIA DEL FRIULI Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 16, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 4 la linea contata

L'esposizione di Torino

(*Nostra corrispondenza*)

Torino 14 marzo

Torino in questi giorni può paragonarsi ad una bella signora la quale stia completando il suo accurato abbigliamento per poter ricevere degnamente i molti, e si spera moltissimi ospiti che attende; e se già sino dall'anno scorso le facciate delle case venivano ripulite e messe a nuovo, ora si aprono continuamente nuovi negozi o quegli già esistenti si rinnovano con vetrine leggere ed eleganti, non poche delle quali di buon gusto artistico.

Ma dove naturalmente ferve il lavoro è alla «Esposizione», i cui edifizi, pressochè tutti ultimati, meritano in generale una sincera lode per la decorazione architettonica di buon gusto, essendosi anche a ragione cercato di ottenere, e si ottenne, una bene intesa varietà di forme.

Qui si può dire che l'Arte si associò alla Natura per offrire a chi guarda l'assieme di questi edifici un panorama dei più vaghi e, nelle giornate di sole, dei più splendidi.

A Torino le Esposizioni si sono sempre fatte nel bellissimo «parco del Valentino» il quale, come è noto, sorge sulla sinistra del Po fra i ponti «Umberto I.o» ed «Isabella»; ma per la presente, secondo alcuni, questo parco non sarebbe stato adatto per la grande estensione che bisognava darle. Ogni eccezione, per altro, cessò alla vista del geniale progetto degli ingegneri Fenoglio, Mossi e Salvadori, col quale, del «Parco» vengono occupate le sole aree che ad Esposizione chiusa si rimetteranno facilmente nello stato di prima, e viene procurata l'area necessaria coll'occupare anche la destra del Po nella tratta dirimpetto al Parco ed anche oltre. Furono perciò necessari accordi col Municipio, perchè si anticipasse la sistemazione del lungo Po, già progettata, ma non per la immediata esecuzione, e Giunta e Consiglio comunale vi aderirono facilmente. In tal modo il campo dell'Esposizione si estende in lunghezza per oltre due chilometri, cioè tre volte tanto quello del 1884, e per oltre il doppio dello stesso in larghezza.

E questa occupazione delle due sponde dà appunto luogo a quel panorama, di cui facevo cenno più sopra. Poichè chi guarda dal bellissimo ponte Umberto I.o, che fu sostituito a quello sospeso in ferro, svelto sì, ma reso pressochè inservibile, e presso il quale si aprirà l'ingresso principale dell'Esposizione, mentre alla sua destra — al di sopra delle sedi delle Società di canottaggio e del castello Medioevale, geniale ricordo dell'Esposizione del 1884, dietro il maestoso castello del Valentino, fra gli alti alberi del Parco — vede sorgere a tutte le facciate di nuovi, bianchi edifici, od i loro coronamenti, le cupole; alla sua sinistra, in luogo delle demolite vecchie casupole, vede nuovi eleganti edifici e di vario aspetto, che è quasi da lamentare siano soltanto provvisori; ed a buona altezza sulla collina e fra il suo verde, vede spiccare la nuova «fontana monumentale», una delle maggiori attrazioni dell'Esposizione; e sul Po vede il «ponte monumentale» in legno appositamente costrutto per mettere in comunicazione le due sponde del Po nella parte centrale dell'Esposizione. Poi, al di là del ponte Isabella, vede la facciata principale del «Palazzo delle Industrie Manifatturiere» che chiude il campo dell'Esposizione, e come sfondo a tutto ciò, le nevose cime delle Alpi. Panorama pittorico, questo, che soltanto a Torino, per la sua posizione geografica, è dato di godere.

Non voglio chiudere questi cenni senza una parola su un argomento per certo di sommo interesse per chi verrà a visitare l'Esposizione. Il solerte Comitato Esecutivo, d'accordo col Municipio, sta provvedendo perchè agli accorrenti sia facilitato nel miglior modo possibile di procurarsi convenienti alloggi.

M.

Almanacco pellagrologico pel 1911.

E' uscito in questi giorni dalla Tipografia di Domenico Del Bianco (Udine) il nuovo Almanacco pellagrologico pel 1911, a cura della nostra benemerita Commissione provinciale pellagrologica. E' il sesto della serie, che si distribuisce come al solito gratuitamente e largamente a scopo di propaganda, così nella nostra come anche in altre provincie pellagrogene del Regno.

L'almanacco di quest'anno è fra i più interessanti, e contiene articoli di F. Fratini, di G. Antonini, di G. Morelli de Rossi, di Anna Berton-Fratini e d'altri.

F. Fratini tratta della *sensibilissima diminuzione della pellagra in Friuli* e mostra con dati statistici da lui stesso raccolti come nel 1909, in confronto del 1908, la pellagra da noi sia diminuita numericamente di quasi un quinto. Però ancora più importante della diminuzione numerica è il fatto constatato della diminuita gravità, ciò che chiaro apparisce dal numero dei guariti che supera di 378 quelli dell'anno precedente 1908; dal numero dei morti per vera pellagra che è di ben 45 meno che nel 1908; e dal numero degli inviati al manicomio per frenosi pellagrosa che fu di soli 26, mentre nel 1908 erano 49. Chiude colle seguenti parole: «quale differenza dalle forme di pellagra che una trentina d'anni or sono io curavo nel Bellunese o nel Trentino, in confronto delle forme blande e dubbiose, che da qualche anno in qua vedo accolte nelle locande sanitarie e nelle cucine economiche dei comuni del Friuli!»

G. Antonini ritorna sull'importante argomento della *Eziologia della pellagra*, ribadendo con nuove prove e nuovi fatti la teoria tossica su cui è basata la nostra legislazione antipellagrologica e chiude colle seguenti testuali considerazioni: «Ho creduto bene di dare qualche notizia sull'eziologia della pellagra, perchè chi deve intraprendere un'azione profilattica di una malattia, deve avere per primo elemento le nozioni della causa di essa; e tanto più trattandosi di pellagra ciò era necessario, sulle origini della quale potrebbe ancora durare l'eco di teoriche dimostrate erronee, o il fascino di nuove, che basate sulla critica di qualche particolare non completamente spiegato, non portano però sufficenti ragioni nè prove di fatto da scuotere la solidità della teoria tossica».

Ai due articoli importanti e sostanziali sopra ricordati tiene dietro una novità letteraria di A. B. - F., cioè la *Via crucis del pellagroso*. E' una raccolta armonica di pensieri staccati su gli infelici affetti dalla triste malattia, pensieri ispirati dalla osservazione attenta del vero, che sono perciò come tanti nielli di artista destinati ad illustrare quel pietoso argomento.

G. Morelli de Rossi ci offre una serie importante di *appunti agrario-pellagrologici* diretta *ai campagnuoli*. Parla in vari capitoli dei diversi granoturchi a maturazione precoce in relazione coll'andamento delle stagioni, degli essicatoi da granoturco, degli ambienti di conservazione del mais e della farina ecc. e il tutto espone con forma chiara, elegante, scorrevole, che si legge con vivo piacere e che sarà certo compresa ed apprezzata come si conviene anche dai contadini nostri, primi interessati in causa.

Segue, a cura della Commissione, *la forza muscolare dei pellagrosi*, che è una specie di riassunto popolare con fotografie e diagrammi esplicativi, dell'importante lavoro pubblicato negli atti dell'ultimo Congresso pellagrologico dal dottor G. Fratini, lavoro col quale appunto si è potuto sperimentalmente dimostrare a mezzo dell'Engografo di Mosso trasformato Ergometro la grande diminuzione della forza muscolare nei malati di pellagra.

Segue, sempre a cura della Commissione prov. di Udine, l'Ordine del giorno ultimamente votato a Roma dalla Commissione Ministeriale per la pellagra, di fronte alle nuove ipotesi sulle cause della pellagra stessa, ordine del giorno che noi riportammo già per intero a suo tempo nella *Patria del Friuli* e che finisce così: «ha reputato necessario che sia rigorosamente mantenuta in applicazione la provvida legge 21 luglio 1902 ed il relativo regolamento 5 novembre 1903 per la cura e la prevenzione della pellagra.»

Chiude l'importante volumetto un nuovo *dramma della pellagra* della signora Anna Berton-Fratini, dal titolo: *L'intruso*. E' questo certo uno dei migliori della serie. La mente, l'anima, il cuore del povero pellagroso vi sono analizzati con la massima accuratezza e verità vera, e la fine terribile inaspettata, che non è una fine, lascia in chi legge un senso di profonda pietà per questi poveri esseri che fortunatamente vanno ormai facendosi nel nostro paese sempre più rari.

Anche sotto questo punto di vista quindi gli impressionanti *drammi della pellagra* della signora Anna Berton-Fratini, resteranno una specie di vero ricordo storico della triste malattia in Italia, e quando la pellagra fra noi non sarà più che una parola, i nostri figli fremeranno alla lettura di quelle pagine palpitanti di verità e di miseria, e benediranno all'opera di coloro che vollero e seppero vincere il terribile flagello.

Cronaca Provinciale

L'afta epizootica si diffonde

L'infezione che sembrava rimaner soffocata in quelle poche località in cui era comparsa, ha assunto in quest'ultima settimana un carattere più diffusivo.

La constatazione della malattia nella frazione di Savalons di Moretto di Tomba, il ritardo della denunzia e il conseguente mancato intervento delle misure più rigorose di profilassi; l'inframischiarsi di estranei incompetenti che o come rappresentanti di una mutua assicurazione o come empirici visitarono i primi animali infetti, fece supporre che ben presto altri focolai si sarebbero manifestati. La supposizione non fu errore, poichè la denunzia del Modesto di Savalons fu a poca distanza seguita da altri in *Moretto di Tomba*, capoluogo, *in Nogaredo di Prato* di Martignacco.., *e in Ciconicco di Fagagna*.

Questa nuova fase assunta dall'infezione che appare più pericolosa in quantochè dal nucleo centrale della provincia tende a diramarsi in ogni direzione, compromette seriamente il piano di difesa stabilito che, continuando il morbo ad estendersi dovrà necessariamente essere surrogato da un altro, basato su misure ancor più rigorose, che non solo riusciranno dannose agli allevatori ma anche a coloro che dall'industria e dal commercio degli animali ritraggono indirettamente guadagni.

Un po' di buona volontà da parte di tutti sarebbe sempre in tempo del resto di risparmiare l'estremo e davvero disastroso provvedimento della chiusura, sia pur parziale, di fiere e di mercati.

Basterebbe solo che ovunque fossero severamente osservati gli ordini impartiti e che altri focolai di contagio non si aggiungessero a quelli elencati nel seguente bollettino che abbiamo gentilmente ottenuto dall'ufficio veterinario provinciale.

	stalle inf.	an. colp.
Marsure (Aviano)	10	33
Sacile	4	20
Parussa (Pasiano di Pord.)	3	26
Morsano al Tag.	1	1
Bagnarola (Sesto al Regh.)	3	19
Nespoledo - Lestizza	3	12
Moretto di Tomba	1	6
Moretto di Savalons	14	30
Nogaredo (Martignacco)	2	19
Ciconicco (Fagagna)	1	3
Piovega (Gemona)	4	33
Amaro	4	12
Tolmezzo	2	4

A completamento di questo bollettino riferiamo come il decorso della malattia, molto benigno nella razza di montagna, in pianura assuma una forma un po' più grave, specialmente nei vitelli lattanti nei quali dall'inizio dell'infezione ad oggi si sono registrati 9 casi di morte.

Per l'uso dei tori

Un manifesto del Comitato centrale per l'approvazione preventiva dei tori rende noto che dal 1 aprile prossimo i tenutari di stazioni di monta taurina non potranno imporre tasse di monta inferiori a lire 1 per ogni salto e lire 3 per abbonamento di 6 mesi nella zona montana, ed inferiori a lire 2 per ogni salto e lire 6 per abbonamento di 6 mesi nella zona di pianura.

Sono classificati come appartenenti alla zona montana:

i distretti di Ampezzo, Moggio e Tolmezzo completamente;

e negli altri distretti, singoli comuni o frazioni di comune come segue:

Distretto di Cividale: in comune di Attimis la frazioni di Clap, Forame, Partistagno, Porzuz, e Subit; in comune di Faedis le frazioni di Canal di Grivò, Costapiana, Canebola, Costalunga, Pedrosa, Valle e Colloredo; in comune di Prepotto le frazioni di Bodigoi di Sopra e di Sotto. Cladreis Craoretto, Cras, Cladins, Fragelis e Novacuzzo; in comune di Torreano le frazioni di Costa, Canalutto, Reant e Masarolis.

Distretto di Gemona: gli intieri comuni di Gemona, Bordano, Montenars, Trasaghis e Venzone.

Distretto di Maniago: per intieri comuni di Andreis, Barcis, Cimolais, Claut, Erto-Casso e Frisanco.

Distretto di Moggio: completamente:

Distretto di Pordenone: gli intieri comuni di Aviano e Monteresle Cellina.

Distretto di Sacile: gli intieri comuni di Budoia, Caneva e Polcenigo.

Distretto di S. Daniele: l'intiero comune di Ragogna.

Distretto di S. Pietro al Natisone: gli interi comuni di Drenchia, Grimacco, Rodda. Savogna e Tarcetta nonchè la frazione di Vernassino del comune di S. Pietro al N.; e quelle di Altana, Clastra, Cravaro e Janic del comune di S. Leonardo.

Distretto di Spilimbergo: gli intieri comuni di Castelnuovo, Clauzetto, Forgaria, Meduno, Tramonti di Sopra, Tramonti di Sotto, Travesio e Vito d'Asio; nonchè la frazione di Vacile del comune di Sequals, e la frazione di Valeriano del comune di Pinzano.

Distretto di Tarcento: gli intieri comuni di Ciseris, Lusevera e l'atischis, nonchè Nimis (capoluogo) e Toriano.

Distretto di Tolmezzo: completamente.

Tutto il resto della Provincia di Udine viene considerato come territorio di pianura.

Le autorità politiche e comunali, i carabinieri, le guardie di finanza, forestali e campestri ebbero l'ordine di vigilare per le suesposte disposizioni.

Bagnaria Arsa

— Le feste di Sevegliano.

Ci scrivono da SEVEGLIANO, 15:

L'altro ieri pubblicaste che a Sevegliano Domenica prossima vi saranno feste straordinarie, ma ommetteste di annunciarne lo scopo. Ed a ciò rimedierò io colla presente. Mi riservava appunto di darvene ragguaglio dopochè il Comitato dei festeggiamenti ne avesse fissato il programma.

Colla nostra festa dunque fissata pel 19 corr. noi intendiamo: Le Commemorare in questo nostro piccolo Comune di confine, il grande avvenimento del cinquantesimo anniversario della proclamazione del Regno d'Italia: II o Inaugurare l'elevamento a intercomunale della nostra Cassa Rurale e il nuovo locale a sede della medesima.

Il programma dei festeggiamenti è attraente, e ve lo rimetterò domani. Per oggi vi annuncio solo che in paese vi è già grande animazione ed entusiasmo per questa festa. Tutti i contadini hanno deciso di abbandonare in questi giorni i lavori campestri per darsi all'abbellimento e all'addobbo di questo Capoluogo Comunale con numerosi archi ed alberi di sempreverdi sotto la intelligente direzione del sig. Remigio De Liva Gastaldo del co. Orgnani. Si prevede una vera selva di ornamento lungo tutto il paese, non solo, ma fino allo stradone Palma-Cervignano, con bandiere e palloncini a bizeffe. A rendere maggiormente solenne la festa avremo l'intervento della banda militare del reggimento Cavalleria Saluzzo gentilmente concessa dall'autorità militare.

Un bel manifesto d'occasione è di già abbozzato per essere pubblicato domenica mattina, e non occorre dire che sugli archi vi saranno epigrafi inneggianti alla unità Italiana e alla Cassa Rurale. Eppoi vi sarà dell'altro, poichè il Comitato siede in permanenza e può prepararci sorprese.

Insomma una festa coi fiocchi! Venite e vedrete cosa sa fare un piccolo sì, ma patriottico paese di campagna.

Auguriamoci solo che il tempo ci sia amico. A domani dell'altro.

Montenars

— Conferenza casearia a Zornico - Maniaglia.

Il sig. Armando Deiendi, Casaro della latteria sociale di Osoppo, invitato a tenere anche tra noi una conferenza casearia, accettò e fu tra noi domenica passata.

Dopo una visita particolareggiata ai magazzini del formaggio e ai vari ambienti del nuovo elegante locale che risponde ad ogni requisito della tecnica moderna, salimmo nell'ampia sala soprastante, dove l'egregio nostro G. Battista Vidoni, in assenza dell'on. Presidente della latteria, con appropriate parole, presenta al pubblico affollatissimo l'oratore.

Il modesto conferenziere, con quella nota abilità che gli deriva dal lavoro e dallo studio, tra un silenzio religioso, incominciò in friulano trattenendo l'uditorio per una buona ora sullo svolgimento del seguente interessante programma:

1.o Quale azione potente esercitano le latterie sociali sul miglioramento agrario;

2.o Quale influenza benefica esercita il governo razionale del bestiame e specialmente la mungitura igienica sul benessere del bestiame medesimo, sulla produzione del latte e sulla riuscita dei prodotti;

3.o La prosperità della latteria dipende dalla razionale lavorazione e conservazione dei latticini;

4.o L'armonia e la concordia della società sono l'indice sicuro di progresso economico e civile.

La chiara conferenza si è chiusa fra un meritato e prolungato applauso.

S. Giorgio di Nogaro

— Nomina di un vigile urbano

15 — Questa Giunta comunale nominava in questi giorni, a vigile urbano, il sig. Polentarutti Giuseppe di Sauris in Carnia.

Egli proviene dall'arma dei carabinieri e, come tale prestò servizio in questo paese per circa tre anni.

Occuperà il posto a partire dal primo del venturo aprile.

Cividale

— Lotteria di beneficenza.

Il Patronato scolastico ha diramato una circolare in cui rileati i progressi dell'istit. e l'opera benefica da essa dispiegata invita la cittadinanza a concorrere per una lotteria di beneficenza che dovrà tenersi il primo giorno di Pasqua 16 prossimo aprile. Le offerte tanto in oggetti che in danaro si accettano giornalmente dalla direzione delle scuole elementari, in piazza XX Settembre.

Sedegliano

Come si svolsero i fatti che diedero origine a tante dicerie.

Abbiamo da Gradisca di Sedegliano in data di ieri:

Come testimonio oculare di quanto avvenne a Gradisca di Sedegliano il 2 corr. posso dire che le persone che si trovavano nell'automobile inseguito non erano di Udine poichè io le avrei conosciute sicuramente.

In quanto alle loro gesta, sono due le possibilità: o si trattava di due stranieri furbi più della nostra sorveglianza, oppure di due dilettanti archeologi, poichè il loro interesse concentravasi tutto nel cercar di sapere se nell'ancona detta del *Carmelo* o in quella di *S. Antonio* esistesse un rastrello di ferro e qualche quadro.

Essi guardando sulle carte topografiche ragionarono molto in Tedesco e quindi, fatte le loro indagini sopra tutte le ancone si eclissarono. Quanto all'automobile, tutto finisce lì.

La sera poi del giorno stesso comparvero all'osteria Moretti due sconosciuti, i quali cenarono; ma intanto che si preparava la cena, fecero diverse domande intorno all'ancona di S. Antonio e della strada bassa che conduce a *S. Lorenzo*; e circa alle ore 7 se ne andarono Quel contadino di *Pozzo di Codroipo* che ebbe a parlare coi due dell'automobile in parola, si portò da me in quella sera stessa circa alle ore 9 raccontandomi l'accaduto e sotto l'impressione che in quel sito fosse nascosto il Tesoro (poichè ai tempi di *Napoleone I.o* a Gradisca i francesi ebbero a sostare per diversi mesi), si pensò di andare con una lanterna a vedere se in detta ancona fosse qualche segno particolare.

Difatti, fu trovato il segno di un piede dietro l'ancona suddetta, e un martello e una cazzuola da muratore; e nel mentre che si perlustrava, si udì il calpestio di persone le quali cercarono di nascondersi al nostro avvicinarsi. Per questo che si pensò di sparare parecchi colpi di fucile, non conoscendo la intenzione di quei messeri.

Venivano essi per il tesoro nascosto, o venivano per iscopo di furto? Noi crediamo ad ogni modo che questo nostro movimento abbia scongiurato un pericolo, poichè nella nostra Latteria quasi isolata si trovavano in deposito ben più di 100 forme di formaggio e vi esiste anche un magazzino generi di manifatture. Vi sta poi il corrispondente di un istituto bancario che se bene a intervalli, più volte tiene nel suo portafoglio parecchie migliaia di lire. Basti ricordare che la sera del 3 fu rubato nella Latteria di Bressa. Qual meraviglia che quegli sconosciuti non avessero voluto assaggiare anche il formaggio di Gradisca?

Tanto per la verità e per chiudere ogni fantasia.

Pietro Venier fu Michele.

Pontebba

— E' venuta in ritardo, ma in compenso molto abbondante

15. E' da lunedì notte che nevica quasi senza interruzione. Qui ne abbiamo 70 centimetri; in Frattis, alla Colonia Alpina, un metro e novanta! E il tempo è ancora imbronciato e pare sia disposto a regalarcene dell'altra. Che voglia essere una seconda edizione del marzo di due anni fa? Speriamo che no. Allora raggiunse l'altezza di due metri quasi, e i treni rimasero bloccati per otto giorni! Però dall'Austria, cominciano a giungere con notevoli ritardi. I nostri arrivano quasi in orario, si capisce che in giù non deve aver nevicato forte come da noi.

Sacile

— Decesso

Nel pomeriggio d'oggi a Maniago Libero dopo breve e penosa malattia, moriva a soli 35 anni Antonini Guglielmo, lasciando nella desolazione la moglie e tre teneri figliuoletti.

Al carissimo maestro sig. A. Vando ed alla sua consorte signora Maria Antonini, rispettivi cognato e sorella del povero estinto, le più sincere condoglianze.

———

La redazione s'associa nelle condoglianze all'egregio nostro corrispondente sig. Vando e alla sua gentile consorte.

Gemona

— Serata di beneficenza

Promossa dalla Direzione del Patronato Scolastico domenica 26 corr. avrà luogo al nostro Teatro Sociale una serata a beneficio della istituenda «Scuola e Famiglia».

La serata sarà formata da recite — dialoghi — con accompagnamento di banda ecc. Ne saranno esecutori i bambini delle nostre scuole, giovani dilettanti filodrammatici e la Banda della Società Operaia.

A suo tempo vi manderò il programma dettagliato.

— La neve

Anche qui dopo un'inverno abbastanza mite la neve ha voluto fare la sua comparsa. Avemmo anche della grandine.

Buia.

Grave incendio 3500 lire di danno.

(Car.) 15. Nella frazione di Urbignacco e precisamente nella borgata che conduce alle fornaci, questa mattina verso le cinque, si sviluppò un violento incendio nella casa di proprietà Eustachio Romano. Mentre la famiglia era ancora immersa nel sonno, fu improvvisamente svegliata da alcuni vicini che gridavano al fuoco. L'incendio era avvenuto in una casetta adibita ad uso cucina al basso e a magazzino di negozio granaio in alto. Le lingue di fuoco, alimentate da un forte vento s'innalzavano al cielo, e fu ventura, se in breve tempo tutti gli uomini della borgata furono sul luogo per lo spegnimento. Alle 8 l'incendio era completamente domato. Nell'incendio andarono distrutti generi di chincaglieria, coloniali, paste alimentari e dolci.

Il danno assicurato colla Metropole, ascende a lire 3500.

Nell'incendio si distinsero per attività e coraggio: Pauluzzi Angelo, Pauluzzi Battista, Binutti Giuseppe e Santi Giuseppe.

Tolmezzo

I commoventi funebri di Angelina Gortani.

15. — Erano le 10 del mattino; tutta Tolmezzo e molti dei paesi della Carnia e del friuli erano accorsi a portare l'estremo saluto alla sventurata signora Angelina Grassi-Gortani morta improvvisamente l'altra notte. Aveva nevicato tutta la notte; quando il mesto e imponente corteo si muove, un leggero nevichio cade e imperla il nero drappo che ricopre la bara. Sembran lagrime!.. La natura si associa al pianto che questo popolo tributa ad Angelina Gortani che ha vissuto tra sventure e angoscie. In pochi anni la morte le aveva fatta deserta la casa; si vide strapparsi la figlia signorina Consuelo, il marito prof. Luigi Gortani e il figlio Giulio. Nè le fu dato abbracciare, morendo, l'unico superstite, il figlio prof. Michele che il giorno innanzi la sua fine partiva per Bologna. Ella lo aveva tanto chiamato spegnendosi...

La bara è portata a spalle da sei uomini. Precedono le corone della famiglia e dei parenti; quelle delle famiglie Tavoschi, Cechetti, Spinotti, Linussio e Pepe. Reggono i cordoni le signore Valtulina, Mardutti, Ceschetti e Comminotti. Seguono molte signore e signori tra cui il figlio prof. Michele e il sindaco avv. Spinotti. Dopo le esequie in Duomo il corteo s'avvia al Cimitero.

Quando la bara è collocata nella fossa, fra l'emozione generale, il sindaco avv. Spinotti pronuncia il seguente discorso:

«Un'altra terribile sventura ha ripiombato nel lutto il paese colpendolo per la quarta volta nel giro di brevi anni in una delle migliori sue famiglie!

Un destino cieco, al quale vorremmo che potesse giungere l'eco dei nostri dolori, semina inesorabilmente la morte là dove pur volle che fiorissero gioie e virtù!

A Voi, donna di alti e nobilissimi sensi, a Voi, in nome dell'addolorata cittadinanza, porgo l'estremo saluto!

A Voi, Michele Gortani, non la parola di cordoglio che invano tenderebbe ora di lenire la straziante angoscia, ma l'espressione della certezza che nel culto dei cari ed indimenticabili morti, nell'affetto dei parenti e degli amici, nella estimazione dei concittadini, troverete la forza di resistere all'indicibile dolore, troverete la forza di vivere per la vostra gloria, per la gloria di Tolmezzo e di questa nostra Italia!

Al prof. Michele Gortani rinnoviamo le nostre più sincere condoglianze.

Pordenone

Il conte Umberto Cattaneo ci lascierà?

Ci consta che l'Egregio conte cav. Umberto Cattaneo, consigliere delegato della Società Telefonica Alto Veneto, verrà chiamato presto a dirigere una grande Società Telefonica che si costituirà in Lombardia. Mentre ci congratuliamo con l'ottimo concittadino, siamo spiacenti di perdere in Lui un elemento prezioso per la nostra città.

Duello.

Oggi, verso le ore 16, accanto agli Hangars della Scuola di Aviazione Madregalli, seguì uno scontro alla sciabola fra i sergenti Pietro Lentini e Giuseppe Tulli del Reggimento Lancieri Milano (7) causato da una parola ingiuriosa che il Tulli lanciò durante la mensa al suo collega.

Padrini del primo erano i marescialli: Riccioli e Marinelli; del secondo, il maresciallo Parolini ed il sergente maggiore Burzio. Dirigeva il duello il maresciallo Parolini. Dopo sei assalti, il Lentini riportava tre ferite al braccio destro ed una alla faccia ed il Tulli due ferite al braccio destro ed una alla faccia, sotto l'occhio destro.

Terminato lo scontro, i duellanti si riconciliarono sul terreno; essi si comportarono cavallerescamente e

addimostrarono coraggio e sangue freddo.

— Consiglio Comunale rimandato

La seduta del Consiglio Comunale, indetta per stassera, venne rimandata per mancanza di numero legale.

— L'addio ad un partente lontani lidi.

15. Ieri sera impiegati, capi e assistenti della Tessitura di Rorai, chiamati da un sentimento di riconoscenza e di affetto, convennero, nell'osteria «Quattro strade» condotta dal sig. Giuseppe Pupulin per dare il saluto di partenza al loro bene amato direttore sig. Oscar Steinmann il quale fra giorni lascierà lo stabilimento di Tessitura del Cotonificio Veneziano per andar a dirigerne un altro di maggior importanza nella lontano S. Paulo del Brasile.

Il sig. Vittorio De Luca, capo ufficio dello stabilimento lesse un applaudito discorso tessendo le lodi al partente ed augurandogli un soggiorno migliore, quale meritano il suo sapere e la sua intelligenza non comune. Presentò quindi al festeggiato uno splendido orologio d'oro cronometro con elegante astuccio, dono del personale amministrativo e tecnico accompagnato da una ricca artistica pergamena con tutte le firme degli offerenti, lavoro del bravo giovane sig.r Carlo Sartori di Pietro di Pordenone, intelligente cooperatore del sig.r Steinmann.

Lo seguì con nobili ed eloquenti parole anche il sig.r Carlo Sartori e fecero seguito il sig.r Carretta Antonio e Navarini Giacomo ed altri, elogiando tutti il festeggiato e brindando alla sua prosperità nei lontani lidi.

Il sig. Steinmann ringraziò assai commosso del gentile invito, del pensiero dei suoi dipendenti e della dimostrazione d'affetto ricevuta dicendo che resterà per lui imperitura memoria della piccola Manchester del Friuli in cui per tanti anni dimorò: dolente di dover lasciare il piccolo paesello di Rorai ove trascorse metà della sua vita, si può dire quasi sempre con molti dei convenuti. Espresse la fiducia che anche col suo successore sig.r Giovanni Zannini regnerà quell'accordo che è sempre regnato con lui; tutti coopereranno certo per il bene comune, e il sig. Zannini saprà senza dubbio cattivarsi la stima e l'affetto dei suoi subordinati.

Disse infine della grande azienda che andrà a dirigere a S. Paulo. E' costituita di un grandissimo stabilimento di tessitura, filatura e candeggio, con telai Facquarsd e Ratieres fondato da moltissimi anni da una forte ditta Italiana, abbia sempre progredito, massima in questi tre ultimi lustri. Egli parte - disse - fiducioso di poter anche là affrontare e superare tutte le possibili difficoltà che eventualmente si presentassero.

Noi, da queste colonne auguriamo al sig. Steinmann un buon viaggio e miglior fortuna con la speranza di rivederlo ancora nei nostri laboriosi paesi.

S. Vito al Tagliamento

— L'assemblea dei maestri

15. Ieri. in un'aula delle scuole femminili fu tenuta l'assemblea dell'associazione magistrale con buon numero di maestri e maestre del luogo e del circondario.

Aperta la seduta il socio direttore didattico sig. Fattorello Carlo, propone che il presidente dell'associazione sig. Giuseppe Zotti presenti a nome dell'assemblea le condoglianze alla Direttrice delle nostre scuole femminili sig.a Amalia Springolo-Alessio colpita dalla morte del di lei marito sig. Alessio Pompeo. Il presidente dopo aver fatto plauso a tale proposta, passa a rendere noto che l'on. Gaetani presidente dell'Istituto Nazionale per gli orfani degli insegnanti elementari, considerando che l'importo della giornata di stipendio non è sufficiente per aderire a tutte le domande che vengono presentate per l'istruzione ed educazione degli orfani, ha compilato un disegno di legge perchè venga trattenuta una seconda giornata di stipendio.

L'assemblea ad unanimità delibera di respingere la proposta Gaetani.

Nei riguardi del progetto di legge Daneo-Credaro, il presidente presenta un ordine del giorno in cui si fanno voti

che la presidenza della delegazione scolastica sia affidata all'Intendente di Finanza; che i ricorsi contro i trasferimenti abbiano effetto sospensivo; che nell'art. 29 sia affermato il diritto dei maestri di concorrere nelle scuole miste; che sia data facoltà al concorrente di designare una terna delle sedi per le quali si intende optare; che sia soppresso l'articolo 32 che contempla la possibilità di trattenere in iscuola gli alunni di una scuola mentre si insegna a quelli di un'altra; che nei concorsi aperti in capoluoghi di circondario di Provincia, si facciano due graduatorie separate, l'una per i maestri nelle scuole maschili, l'altra per le maestre concorrenti nelle femminili.

Posto ai voti viene approvato ad unanimità.

Nei riguardi del monte pensioni, il Presidente, riconosciuta l'urgenza che la legge attuale risponda alle promesse del Ministro e del Relatore della legge stessa; che le tabelle annesse vennero riconosciute in parte sbagliate; che la liquidazione delle pensioni avviene in molti casi dopo un periodo di tempo abbastanza lungo dalla presentazione della domanda e la raccolta dei documenti richiesti esige un lavoro lungo, fa voti che la tabella annessa all'attuale legge sul M. P. venga corretta; che si trovi il modo di sollecitare la liquidazione delle pensioni; che in vista dell'approvazione della legge Daneo Credaro, sia provveduto d'urgenza a regolarizzare la condizione dell'insegnamento; che nei riguardi della pensione si trovano in comuni autonomi.

Posto ai voti l'ordine del giorno, viene approvato ad unanimità.

Il presidente fa noto che nella seduta precedente il socio Sig. Sandri presentò un ordine del giorno col quale chiedeva che l'insegnamento religioso in base ad un recente decreto ministeriale venisse impartito dagl'insegnanti fuori dell'orario scolastico verso un relativo compenso, o che l'assemblea deliberò venisse discusso nella seguente seduta.

Su proposta del maestro Sandri, si decide che la votazione venga fatta a schede segrete.

Il presidente mette in votazione l'ordine del giorno Sandri, si ha il risultato seguente: Votanti N. 20, dei quali 13 contrari, 4 favorevoli e 3 schede bianche. Venne approvato di mandare l'adesione al Congresso Magistrale Friulano che avrà luogo in Udine nel corr. anno e al Congresso Regionale in Conegliano.

Fu una seduta animatissima e alla discussione presero parte il presidente, il sig. Fattorello, il sig. Sandri ed il sig. Davide Facchin.

— Funebri

I funerali del sig. Alessio Pompeo marito della nostra direttrice delle scuole femminili ebbero luogo oggi alle ore 10.

Aprivano il corteo una ventina di alunne delle nostre scuole di grado superiore, con bandiera accompagnate dal direttore didattico sig. Fattorello Carlo. Precedeva l'Unione Agenti con bandiera, essendo la signora Amalia Springolo, stata madrina della bandiera stessa.

Venivano tre corone: dei coniugi Antonio e Rosa Zucchero, degli amici, del fratello Lanfranco.

Molti amici e conoscenti e due lunghe file di ceri.

Rinoviamo alla moglie e parenti vive condoglianze.

Nimis

— Minaccia con la rivoltella.

14. — Ieri notte, per vecchi rancori, nell'osteria di Anna Comelli l'ing. Giacomo Corvetta di 49 anni e Luciano Nimis di 25 anni, ambedue da Nimis, venivano a quistione.

Dalle parole passarono ai fatti; ad un certo punto, l'ing. Corvetta estraeva una rivoltella e minacciava con essa di morte il Nimis. Vedendo che l'affare si faceva serio, alcuni testimoni divisero i contendenti.

Oggi mattina la benemerita, andò per sequestrare l'arma; ma l'ing. Corvetta non fu trovato. Del fatto fu sporta denuncia alla Pretura di Tarcento, dalla quale il nostro Comune dipende.

Da Portogruaro

— Teatro sociale

(P. B.) Per iniziativa della locale Sezione della «Dante Alighieri», sarà tenuta domenica 19 corr. una conferenza dal prof. Endoro Bertozzi sul tema: La poesia eroica nel risorgimento nazionale.

Gazzettino Commerciale

(Rivista settimanale)

Grani. — Nulla di nuovo — ecco le parole che si ripetono in ogni rassegna. Il frumento è sempre nella più placida delle calme: i prezzi non accennano a mutamenti di sorta: stanno sempre fra le lire 28 e 27 per quintale. Le farine segnano pure prezzi abbastanza bassi: 35 a 37 quelle di prima qualità; 30 a 33.50 quelle di seconda; 25 a 25.50 la farina di pane scuro. *E nondimeno il pane segna lo stesso prezzo che aveva nel decorso anno, quando il frumento portava i prezzi da 28 a lire 29.50 per quintale e le farine segnavano circa da 3 lire a 3.50 in più di quest'anno!* Ma allora, domandiamo noi, dov'è andata la bella promessa che il Forno Municipale sarebbe servito di *calmiere?*...

Ripetiamo, in proposito, che a Milano ed a Venezia il pane fu ribassato di due centesimi al chilogramma.

Di granoturco, furono misurati sul mercato ettolitri 1054 ai prezzi consueti (19.50 a 19.45 per quintale il giallo; 17.75 a 18 il bianco); di cinquantino, 306 ettolitri, con qualche frazione di lira in aumento (15.— a 16.25 per quintale, contro 14.75 a 16.—) della settimana precedente.

Burri. — Per il burro, la notifica segna un aumento di ben 20 lire al quintale per quello di latteria e di 10 lire per quello comune. In una settimana, il salto è sensibile! Da lire 300 a 320 al quintale, del resto, è un prezzo praticato anche su altre piazze dell'Italia superiore. Naturalmente, l'aumento fu risentito anche per le vendite al minuto: lire 3.20 a 3.30 al chilog. per il burro di latteria; 3.— a 3.10 per quello comune.

Carni. — Il listino segna nuovi aumenti. Siamo alle 218 lire per quintale di peso morto i buoi; 198 le vacche. I vitelli, invece, scesero da 155 a 145. La carne di majale restò sulle 125.

I prezzi al minuto, stazionari... ma elevati. Vitello, persino 2.40 per chilogramma; bue, capretto, agnello anche 2.20; vacca da 1.80 a 2.—. La carne americana si vende da 1.80 a 2.— lire per chilogramma.

Negli altri generi, nessuna variazione di prezzo.

— Mercato d'oggi

Pomi da l. 22 a 42
Patate da l. 12.— a 15.—
Aranci da l. 15.—
Fagiuoli da l. 22.— a 34.—
Erba spagna da l. 2.— a 2.10
Trifoglio da l. —.80 a —.90
Altissima di l. 1.30 1.40

Cronaca Cittadina

La vendita dei beni Tullio

Il *Paese*, nel numero di ieri, dà la notizia che, con decreto 13 corrente, del Prefetto, è stata definitivamente approvata la vendita deliberata dal Consiglio Comunale di Udine, in seduta del 28 gennaio a. c. dello stabile Tullio di Ranchi e Monfalcone. Aggiunge che la cessione viene effettuata, come è noto, per un milione e 700 mila lire, che il Comune ha in animo di impiegare nella costruzione di case popolari.

Le notizie fornite dal *Paese* meritano qualche rettifica. Noi, già il 5 corrente, abbiamo largamente intrattenuto i lettori circa la vendita dei beni del legato, circa l'impiego provvisorio del prezzo e circa la strombazzata costruzione delle case popolari. Senza ripeterci, ricordiamo come la Giunta Provinciale Amministrativa abbia, nella seduta del 4 corrente, approvata la vendita dello stabile Tullio al prezzo non inferiore a quello offerto dal co. Piovene e soci in L. 1.700.000, ritenendo su quel dato vantaggiosa ai fini del legato la vendita. Era lasciata ampia facoltà al Prefetto di autorizzare o meno la deroga dell'asta, poichè, come a tutti è noto, per la legge comunale e provinciale, è lasciato alla discrezione dell'autorità di vigilanza di accordare o meno la facoltà di stipulare contratti di vendita, di locazione a trattativa o licitazione privata.

Ora avvenne, come da nostre precise informazioni, che una società di persone più che solventi si rivolgesse al Prefetto per ottenere una sospensiva di otto giorni allo scopo di aver il tempo necessario per eseguire un sopraluogo e vedere se non fosse stato il caso di presentare una offerta migliorante il prezzo. Il sopraluogo si effettuò, ed a quanto consterebbe i visitatori sarebbero rimasti entusiasti dell'affare; ma quando si trattò di venire ad una conclusione, si preferì lasciare ad altri l'alea dell'impresa, date anche certe non lievi difficoltà che sarebbero insorte pel semplice fatto della posizione dello stabile in paese estero.

Con ieri scadeva il termine dei cinquanta giorni d'impegnativa con la ditta Piovene e soci; nè l'Amministrazione dei legati, nè alcun Prefetto si sarebbero assunti mai la responsabilità di lasciare tramontar l'affare, che se non poteva presentarsi ottimo nei riguardi commerciali, poichè è indubitato che in mani private lo stabile darà un rilevante maggior importo, pure, tenuto conto del valore originario di stima rappresentava pel legato un rilevantissimo aumento di patrimonio.

Ed appunto due giorni prima della scadenza del termine, e dopo trascorso quello di proroga dei pretesi nuovi concorrenti, il R. Prefetto autorizzava la trattativa privata con il co. Piovene e soci alle condizioni previste nel preliminare deliberato dal consiglio comunale nell'11 febbraio p. p.

Ma con ciò non è dimostrato, come vorrebbe il *Paese*, che fossero nel vero Sindaco e consigliere Beltrandi quando asserivano in pieno Consiglio comunale che l'offerta era ottima e da non essere lasciata sfuggire. Un conto è dire utile o vantaggioso l'affare, date le peculiari circostanze dell'ente venditore, ed altro è l'asserirlo ottimo. Dai competenti anzi è ritenuto che lo stabile, in mani a privato, e specie se bene accetto ai pezzi grossi della politica, della burocrazia civile e militare e delle finanze, varrà molto e molto di più e darà margine rilevante.

Ad ogni modo, cosa fatta capo ha, ed accontentiamoci del bene, se non è possibile avere il meglio; ma non cantiamo poi tanti osanna.

⁂

Il giornale della Giunta Municipale si fa interprete dei desideri dell'intera cittadinanza (almeno a detto suo) e spera che la Giunta Provinciale Amministrativa autorizzi l'investimento della cospicua somma nella costruzione di case popolari. Ma adagio; anzitutto non è la G. P. A. arbitra in argomento. Prima di pensare all'investimento definitivo della somma bisogna risolvere altra importante questione. Può, cioè, il Consiglio Comunale disporre, e fino a qual limite, delle somme del legato; o non piuttosto il legato stesso deve venir prima eretto in Ente morale?..

Già nel nostro precedente articolo abbiamo accennato ad un ordine ministeriale in proposito. Viene con ciò ad essere rimessa in discussione una vecchia questione, non risolta ancora. Sembra che non tutti siano d'accordo, in proposito.

Quantunque sia prematuro presagire se il Consiglio comunale sarà per aderire all'erezione in Ente Morale autonomo, pure potrebbe darsi che sorgessero contestazioni sulla natura giuridica del lascito, e prevalesse l'opinione che il Comune fosse l'erede della sostanza Tullio, come privato, con il vincolo di erogare in determinato modo le rendite. In questo caso, che equivarrebbe a rifiuto, sorgerebbe l'obbligo nella Congregazione di Carità di farsi iniziatrice; e di fronte alla contestazione del Comune il resposo spetterebbe all'autorità giudiziaria. Se questo fosse per essere favorevole alla tesi ministeriale, l'impiego definitivo della somma non potrebbe deliberarsi che dal Consiglio amministrativo del nuovo Ente; se contrario, soltanto dopo la fine della lite giudiziaria, il che vuol dire a scadenza non breve, potrebbe prendersi una decisione.

Ammesso, invece, ciò che sperismo, il Consiglio comunale aderisca alla formazione dell'Ente, autonomo l'impiego dei capitali in case popolari, nei limiti però della legge vigente, non potrebbe farsi che dopo ottenuto il riconoscimento giuridico, e cioè non prima di un anno e mezzo o due.

In tutti i casi, dunque, senza discutere se tutta la plusvalenza dello stabile in confronto della stima originaria possa venir destinata, l'impiego in Case Popolari potrebbe effettuarsi prima delle venture elezioni del 1912.

Sarà, così sussurra qualche maligno, argomento di programma valido a mascherare alla massa degli elettori gli effetti della gestione democratica di questi ultimi anni, ed a far tacere quei brontoloni di avversari che hanno il torto di essere contribuenti maggiori.

La questione delle case popolari non dovrebbe attendere la sua soluzione dal legato Tullio; tutt'al più, al legato stesso potrebbe richiedere un contributo. Altri sono i mezzi, altri i fondi utilizzabili; ma di ciò, ad altra occasione. Ci basti, per ora, aver messo la cosa nei suoi veri termini, che sul legato Tullio, *sic stantibus rebus*, non vi è troppo da contare.

— Le elezioni all'Ufficio provinciale del lavoro

Ieri si sono chiuse le urne per la nomina del Consiglio dell'Ufficio provinciale del lavoro.

La votazione diede i seguenti risultati: Istituzioni operaie, votanti 193 con voti 328 — Eletti: Candolini dott. Agostino con voti 146, de Mattia Giuseppe 144. Piemonte dott. Ernesto 143, Canciani Luigi 141, Pauloni Giovanni 138, Bellina Giovanni 137, Savio Silvio 132 *Quattro clericali e tre socialisti.*

Istituzioni padronali. Eletti: Morpurgo bar. on. Elio voti 101. Rubini dott. Domenico 96, Coccolo Giovanni 46, Coren avv. Lucio 45, Morassutti Giovanni 45, de Brandis co. Enrico 43 e Bosetti Arturo 16.

— Pro casa del popolo

Ieri sera per la prima volta la commissione «Pro Casa del Popolo si riunì nella sede dell'Umanitaria in Via della Posta, Presiedeva il comm. Borgomanero ed erano presenti l'ing. Cudugnello, l'ing. Sergio Petz, il comm. grand'uff. Pecile sindaco di Udine, il dott. Piemonte, l'avv. Cristofori, il dottor Oscar Luzzatto, i signori Crichiutti, Grassi e Martinis.

Furono nominate due sotto-commissioni: una per gli accordi con le società e le leghe aderenti; l'altra per lo studio della località da acquistarsi per erigere la casa.

— Accademia di Udine

venerdì alle ore 8 1/2 pubblica adunanza, nella quale il socio ordinario prof. cav. Antonio Battistella terrà una lettura su:

I. Due episodii riguardanti la storia del Risogimento nazionale in Friuli.

Alla lettura seguiranno, per i soci, le comunicazioni della Presidenza.

— Una pattuglia del «Vicenza» a Roma

Una pattuglia del reggimento di cavalleria Vicenza parteciperà alla grande «Riunione Ippica» che avrà luogo il prossimo maggio a Roma.

Sarà comandata dal tenente Vittorio Paponi e composta d'un maresciallo e cinque soldati.

— Il tempo probabile

Malgrado le perturbazioni di questi giorni, per le quali si alternano pioggia e sole, tuoni e neve; le previsioni per la nuova quindicina del consumantesi marzo non sono brutte. Anche in questa seconda metà del mese predominerà l'asciutto nella Italia settentrionale, mentre nella meridionale si ripeteranno forti burrasche. La temperatura si manterrà piuttosto bassa; il cielo assumerà parvenze temporalesche di quando in quando, e a tratti apparirà nuvoloso ma non saranno che lievi e vane imagini o riflessi dei forti temporali ancora inveenti fra l'Italia centrale e l'inferiore. Un notevole rialzo di temperatura verso gli ultimi del mese, sarà seguito da riabbassamento della medesima: alti e bassi relativi, naturalmente, all'epoca dell'anno in cui ci troviamo.

— Il tempo.

Giornata splendida; si è avuta però una piccola recrudescenza da ieri, nella temperatura; nel pomeriggio con la pioggia (mill. 5) cadde qualche fiocco di neve; la massima di ieri segnò + 7.7, la minima + 2.0. Nella notte si ebbe + 1.5; alle 8 stamani + 3.0, Vento Nord. La pressione barometrica da 735 (ieri) è salita a 744.

— Un calcio di cavallo.

Il carradore Leonardo Marchetti di anni 40 di Lorenzo, da Cussignacco, è stato colpito da un calcio di uno de' suoi cavalli, e ricorse stamani all'ospedale ove il dott. Fabiani gli medicò una ferita lacera alla coscia destra e contusioni al dorso e alla fronte. Guarirà in una diecina di giorni.

La spedizione dei Mille

(Scuola popolare superiore).

Giuseppe Rovere parlò su *La spedizione dei Mille*. Incominciò col ricordare le vittorie degli alleati sui colli di Montebello, Palestro, Magenta, Solferino e S. Martino, dopo delle quali nessuno metteva più in dubbio che la marcia trionfale degli eserciti non avesse dovuto proseguire sino all'Adriatico.

Va fuor d'Italia, va fuori, straniero.

Ma la pace di Villafranca, sinistra e improvvisa portò nell'animo dei patrioti in tutta la Penisola un brivido di inquiettudine o di febbre. Cavour, smarrita l'usata padronanza, s'era abbandonato a uno scoppio infrenabile d'ira e aveva esclamato, parlando un giorno al Pietri, l'intimo dell'Imperatore Napoleone:

«In politica si transige sovente «sulle questioni di tempo e sulle «modalità dell'azione, qualche volta «anche sui principi; ma c'è un «punto su cui l'uomo di cuore non «transige mai, l'onore. Il vostro «Sovrano mi ha disonorato, sì, si«gnor Pietri, disonorato, mi ha di«sonorato... Egli vuole incatenare il «mio re in una società grottesca, «in una confederazione con l'Au«stria e con altri principi italiani, «sotto la presidenza del Papa... Ma «io vi dico che questa pace non si «farà, che questo trattato non si e«seguirà. Io mi farò cospiratore, «mi farò rivoluzionario, ma questo «trattato non si eseguirà. No, mille «volte no; giammai, giammai!...

Ossequiente a questi propositi, rassegnava le dimissioni. Seguirono giorni di ansia e di dolore per i patrioti...

Ma in complesso, la pace di Villafranca non fu così esiziale come parve in principio. Difatti, mentre essa metteva l'Austria in una condizione tale che non avrebbe potuto più intervenire nelle faccende interne dell'Italia, liberava in certo modo anche quest'ultima dalla soggezione alla Francia

A spianare in certo modo la via al trionfo della rivoluzione, s'adoperava. complice insperato, il governo di Napoli con le sue follie e con le sue crudeli persecuzioni, e respingeva qualunque amichevole consiglio tendente a concedere la costituzione al popolo, e addivenire ad un'intesa con le potenze Europee e specialmente con il regno di Sardegna.

La Sicilia intanto cominciava ad agitarsi, incitata e inspirata dal Crispi, il quale recavasi colà nel 59 in segreto allo scopo di mettere d'accordo i cospiratori. Ma la congiura era andata a vuoto, malgrado le pugnalate al Maniscalco sulla soglia della cattedrale di Palermo; tentato assassinio che rese soltanto meno attivo il temuto direttore della polizia. E qui il conferenziere rammenta la celebre lettera di Mazzini ai siciliani; lettera che finisce con queste parole:

«Osate, perdio! Sarete seguiti «Ma osate in nome dell'unità na«zionale: è condizione sine qua non... Garibaldi è vincolato ad accorrere...»

Questo scritto destò entusiasmo e scosse l'animo del comitato rivoluzionario. E qui, ricordò l'anima candida ed eroica di Francesco Riso, stagnaro e muratore, trucidato dalle soldatesche Borboniche, mentre con Arapelli si avventava al grido di Vittorio Emanuele. Ricorda con ammirazione Rosolino Pilo, la presenza del quale era bastata per cambiare interamente l'atmosfera politica e far trionfare il vessillo tricolore, il quale sventolò sulle alture di San Martino, segno visibile della sommossa e del rannodamento; il 1.o di Maggio.

Giustamente dunque il poeta fa dire a Garibaldi salpante da Quarto:

O Rosolino
Pilo che aspetti, e a colpi di fucile
tuoni a dormenti l'ora del destino
eccomi, o ardito araldo, o eroe gentile
dell'onor di Sicilia!....

Le notizie arrivavano in Piemonte incerte, confuse, contradditorie; senonchè Francesco Crispi, La Masa ed altri Siciliani, appoggiati da Nino Bixio e da Agostino Bertani, cercavano riordinarle. Invano però avevano sperato di persuadere Garibaldi a mettersi alla testa della rivoluzione. Questi, utopista in tante cose, in fatto di insurrezioni preparate era un po' scettico, ed aveva fatto chiaramente sapere la risposta: *«non assumere il mandato di promuovere cospirazioni; insorgessero i Siciliani ed egli accorrerebbe in loro aiuto, al grido Italia e Vittorio Emanuele.»* Ma la notizia della cessione di Nizza lo scuote e lo commuove; corre a Torino e di lì a Genova, ansioso di sapere notizie della povera Sicilia. Si abbocca con Crispi; parla col re, ed eccolo piantare il suo quartiere generale nella Villa Spinola, presso Quarto, dove amava errare solitario e pensoso lungo la spiaggia o restare lunghe ore quasi ascoltasse se il murmure delle onde portava l'invocazione accorata della dolonte e insanguinata isola.

Finalmente il 1.o Maggio, forse nell'ora stessa in cui Rosolino Pilo scioglieva al vento, dalle alture di S. Martino, il vessillo d'Italia, agli amici che, con gli occhi, più che con le parole, lo supplicano di svelare il suo pensiero, Garibaldi dice: *Partiamo!*

⁂

In cinque giorni tutto si preparò e fu pronto per la partenza, che avvenne il 5 Maggio, verso le dieci di sera.

E qui il Prof. Rovere, con parola veramente alata. si fa a descrivere lo stato della terra e del cielo in quella fatidica notte. «La luna nella pienezza del suo splendore distendeva sulla tremula marina una larga zona d'argento. Non un'ala di vento, non un rumore; tutto era calma, silenzio, serenità. A coppie, a gruppi, a piccoli drappelli si condussero i volontari per più vie alle spiagge di Quarto, nessun grido, nessun evviva. Un bacio, un sorriso, una stretta di mano furono i soli congedi, muto e solenne ricambio di affetti. Tutti ignoravano, la precisa destinazione, i mezzi, il tempo e l'itinerario. Il loro generale li aveva chiamati, erano accorsi!... Altro non sapevano nè domandavano».

Quando fu tutto imbarcato e i primi raggi del sole doravano le vette dell'Apennino, il Duce tuonò: *Avanti!*

Italia Italia, donna de i secoli
de' vati e de martiri donna,
inclita vedova dolorosa
quindi il tuo fido mosse cercandoti
pe' mari

Narrò l'episodio della fermata di Talamone e delle peripezie riguardanti il fornimento delle munizioni. Descrisse magistralmente le vicende del viaggio e l'approdo a Marsala e lo sbarco iniziato e compiuto sotto l'impotente infuriare delle cannonate Borboniche.

Racconto il delirio delle popolazioni siciliane, le quali salutavano in Garibaldi il loro liberatore. Fece un quadro stupendo delle Vittorie e delle battaglie, soffermandosi in modo speciale su quella sanguinosa e terribile di Calatafimi, dove Bixio veduta la cattiva piega che stavano prendendo le cose osò parlare a Garibaldi di una eventuale ritirata; al che il generale, voltandosi come se l'avesse morso una serpe... rispose: *«Cosa dite mai, Bixio! Qua si muore!»*

Scorsi pochi istanti, Garibaldi, alzando quella sua stupenda voce musicale: *«Figliuoli — gridò — ho bisogno di un'ultima carica disperata... cinque minuti di riposo e andremo insieme»*

Squillo di tromba non risuonò mai così potente agli orecchi più desiosi: quella voce, quelle parole avrebbero risorto i morti; ognuno raccolte le sue forze, saltò in piedi, si strinse al compagno, mandò un'ultimo pensiero alla persona più cara e giurò di seguire quella voce e quell'uomo fino alla morte.

E la giornata segnò una vittoria garibaldina e l'inizio di quella marcia trionfale che, attraverso a tante battaglie che furono altrettante vittorie, liberò un popolo dal peggiore dei governi...

Il chiaro professore concluse dichiarando di non aver potuto — in questa conferenza — non solo rappresentare, ma neanche abbozzare le mirabili gesta, l'impresa degnissima di poema e di storia.

Ma chi potrà — si chiede egli — e chi saprà mai esaltare come meritano i mille vindici del destino?

Un applauso forte e nutrito accolse le ultime, indovinate parole della patriottica e stupenda conferenza, che noi abbiamo riassunto in fretta come abbiamo potuto e saputo, persuasi che simili discorsi bisognerebbero ascoltarli, leggerli e divulgarli fra il popolo, ancora così ignaro purtroppo delle gloriose gesta del nostro risorgimento. E mentre esterniamo al prof. Rovere il nostro compiacimento e la nostra sincera ammirazione per la indefessa, pertinace operosità che pone nello studio e nella divulgazione dei fatti e aneddoti più belli e sublimi del nostro riscatto nazionale, ci permettiamo esprimergli un nostro desiderio: quello cioè di sapere che in avvenire egli sarà per dedicare qualche breve ora di studio anche agli umili e dimenticati figli del nostro Friuli, i quali recarono pure generosamente il loro contributo di sacrifizio e di sangue, affinchè la patria potesse frangere finalmente le proprie catene e risorgere a dignità di grande nazione.

G. M. d. v.

— L'ospite fuggitivo... col salami.

Il pittore chioggiotto Luigi Ponge fu Angelo dopo sette mesi di residenza presso il falegname Francesco Zoratto abitante in via Anton Lazzaro Moro che gli dava albergo e vitto per L. 10 settemineli, giorni fa furtivamente abbandonò la casa dopo aver durubato il proprietario di due salami e di L. 2 in argento.

Lo Zoratto denunciò il fatto alla questura; dichiarò che da due mesi circa il Ponge più non lo pagava e che perciò gli era debitore di 90 lire.

— L'orologio e la catena d'oro

del tedesco Schotten Maritz erano stati raccolti nel gabinetto dell'Albergo Italia da un commesso viaggiatore, il quale essendo in procinto di partire, non potè, benchè ne facesse ricerche, trovare il proprietario e portò seco gli oggetti col proposito di depositarli in questura ad una sua prima venuta a Udine. E ieri infatti, tornato nella nostra città, egli s'affrettò a compiere il suo dovere.

— Muore entrando all'ospedale.

Ieri veniva accompagnato al nostro ospitale per esservi accolto certo Giovanni Nessi d'anni 35 di Sammardenchia (Pozzuolo) gravemente ammalato di pleurite.

Appena entrato nell'atrio l'infelice cessava di vivere.

Oggi la salma, per desiderio della famiglia, verrà trasportata a Sammardenchia ove seguiranno i funebri.

— **Investito da una giovenca.** Il contadino Angelo Mocini d'anni 40 di Giacomo, da Pasian Schiavonesco fu investito da una giovenca, e riportò ferite ed escoriazioni alla faccia. Ricorse all'ospedale ove fu medicato e giudicato guaribile in 10 giorni.

Per trasferimento di sede a Mogliano Veneto, la fabbrica Calze Riccardo Turchetto di Via Porta Nuova 5 vende a prezzo di costo le calze ed i guanti di scozia esistenti nel suo deposito.

Trattenimenti e Spettacoli

TEATRO SOCIALE

L'Aida

Questa sera quarta rappresentazione dell'opera Aida.

Domani riposo.

Le successive rappresentazioni avranno luogo Sabato e Domenica p. v.

Teatro Minerva.

CINEMA "SPLENDOR,,

Assai affollato, sempre, il Minerva dacchè vi funziona il Cinema-Splendor. Il programma di ieri sera, che stasera si ripete, fu ammirato assai, per i soggetti, la nitidezza e fermezza delle proiezioni. L'orchestrina poi, concorre bene a procurare una bella ora di svago.

Ruth e Boaz

è la film Biblica di m. 320, a colori naturali, che si potrà ammirare questa sera alle ore 16.30 e 20.30 al Cinematorafo del Ricreatorio festivo udinese.

Fanno parte del bel programma: Caccia alle foche — Funerali Annamiti — Battaglia nel Colorado nonchè le comiche Fifì e Luiù.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

Negoziante che oltraggia un commesso daziario

Pres. Zamparo — P. M. Tonini

Il negoziante Luigi De Campo d'anni 24, di Leonardo, nativo di Lauco e residente a Gradisca di Sedegliano, era imputato di oltraggio a sensi dell'art. 194 N.o 2 del C. P. per avere il 3 novembre u. s. offeso in sua presenza ed a causa delle sue funzioni, il decoro del commesso daziario Guglielmo Polento, dicendogli: boccon di p... Ma noi non vogliamo oltraggiare nessuno!,..

Il Polento erasi costituito P. C. con l'avv. Levi; il De Campo era difeso dall'avvocato Driussi. Il dibattito s'imperniò sul: «boccon di...» poichè molti testi asserirano aver inteso unicamente questa mezza frase, escludendo che il De Campo l'avesse compiuta aggiungendosi qualsiasi aggettivo. La P. C. chiese la condanna del De Campo nei limiti che il Tribunale avrebbe stimato e qui; il risarcimento dei danni nella misura la più tenue e lire 47.34 di costituzione e rappresentanza di P. C.

Il P. M. avv. Tonini, associandosi alla P. C. ritiene responsabile il De Campo delle ingiurie contro il Polento e domanda la multa di L. 30.

L'avv. Driussi dimostra, sulla deposizione dei testi, non risultare documentata l'ingiuria del «boccon di p...;» mette in luce il contegno provocante del commesso daziario che, volendo ritirare dal De Campo una bolletta di pagamento pei mesi di novembre e dicembre, voleva indurre il negoziante «all'«abbonamento» con la ditta da lui rappresentata abbonamento che il De Campo ricusò di accettare.

Di qui il diverbio che diede luogo a querela.

Conclude domandando l'assoluzione del suo raccomandato.

Il Tribunale in pochi minuti formula la sentenza con la quale condanna il De Campo a L. 250 di multa, a L. 47.34 di costituzione e rappresentanza di P. C. a L. 50 di danni e accessori.

Gli viene applicato il beneficio della legge Ronchetti, purchè solva gli obblighi della sentenza entro tre mesi.

La gazza ladra

Tale Luigia Bernardis di Visinale di Buttrio, era imputata di avere, nell'ottobre scorso, rubato un portamonete con 8 lire, alcune nova, un pezzo di lardo e un coltello a tale Leopoldo Braida. Non si presentò al dibattimento e fu condannata a 4 mesi e 20 giorni di reclusione.

Per il figlio militare

Domenico Degano di Giusepe d'anni 24, nato a Pasian di Prato e residente a Verona, il giorno 23 settembre u. s., mediante raggiri, riusciva a carpire 25 lire a tale Sacchelo Piccinini da Sedegliano, facendole credere essere stato mandato con tale commissione dal di lei figlio militare.

La truffa fu scoperta e il Degano arrestato. All'udienza, confessò il reato.

Il Tribunale lo condannò a due mesi e 20 giorni di reclusione e a L. 140 d'ammenda.

Dif. Driussi.

Tribunale di Pordenone

L'imprudenza di un padre

Il contumace Sartor Domenico fu Bortolo di anni 47, villico di Bagnarola è imputato di lesioni involontarie per avere nel 23 aprile 1910 imprudentemente collocato su di un erpice tirato da due buoi il proprio figlio Giuseppe di anni 3 circa che, cadendo, riportò la lacerazione di tutta la palpebra inferiore destra e del sacco congiuntivale, compreso anche il fornice inferiore, contusioni al naso ed al fianco destro; con malattia per circa nove mesi e deformazione della faccia. Dopo l'esame del teste Vettovaz Edoardo, brigadiere di Cordovado, il Tribunale condanna l'imputato alla detenzione per mesi due.

Per ricettazione

Zuliani Elisabetta di anni 14, Peresson Maria di anni 44, vedova di Zuliani Antonio, e Zuliani Albina di anni 21 di Forgaria sono imputate di ricettazione, per avere nel luglio decorso, ricevuto, la prima da certa Rovere Angelina di anni 14 circa L. 70 dalla ragazza rubate al proprio padre Rovere Luigi; e le altre due per aver ricevuto da rispettiva figlia e sorella Zuliani Elisabetta, parte di detta somma conoscendone la furtiva provenienza.

Sulle conformi proposte del P. M. il Tribunale condannava: Peresson Maria e Zuliani Albina a mesi 1 e giorni 20 di reclusione e L. 80 di multa entrambe; e Zuliani Elisabetta, a giorni 15 e L. 20 di multa, beneficate tutte con la legge Ronchetti.

Parlamento Nazionale.

Senato. Il Senatore Rattazzi svolge la sua interpellanza circa i lavori parlamentari, che, secondo i giornali, sarebbero sospesi sabato 25 corr. per non incominciare che il 5 o 10 maggio; e ciò col pretesto (dice l'interpellante) delle feste cinquantenarie. Egli crede invece che, perchè le solennità sieno efficaci, occorre che sieno serie e contenute in giusti limiti; e che nel domani della massima solennità, fissata pel 27, in cui al Campidoglio Vittorio Emanuele III parlerà alla Nazione, si dovrebbe prendere il lavoro.

Gli risponde Luzzatti con lungo discorso, nel quale però manca la risposta: e questo, il Senatore Rattazzi lo rileva, riservandosi al caso di presentare una proposta.

Riguardo alla cerimonia del 27 corr. si delega al presidente la nomina della Commissione incaricata di redigere l'indirizzo del Senato da presentarsi alla Corona; ed è accettata la proposta del Senatore Bava Beccaris, d'inviare un saluto al Senatore Giovanni Saracco, unico superstite della commissione parlamentare che riferì sul disegno di legge per la proclamazione di Roma a capitale del Regno.

In ultimo, su preghiera dell'on. Luzzatti il senatore **co. Filippo di Brazzà** aderisce acchè alla sua interpellanza circa il ritardo messo alla presentazione della legge per la costruzione della ferrovia Ostiglia Treviso, nonchè della pedemontana **Sacile - Pinzano** (dichiarate dalla Commissione d'inchiesta per l'esercito, urgenti per la difesa nazionale) rispondano in modo particolare, in altro giorno, i ministri dei lavori pubblici e della guerra.

Si approvan quindi i rimanenti articoli del progetto per l'esercizio dell'odontoiatria, la proroga dei termini per la revisione straordinaria delle liste elettorali commerciali, e il progetto per studi di perfezionamento degli uditori giudiziari all'estero.

Camera. Dopo un notevole discorso del ministro degli esteri, si approvano gli articoli del bilancio dell'emigrazione.

L'assassinio del dott. Datcoow in Cirenaica.

Roma, 15. — La *Tribuna* ha da Bengasi: Notizie da Derna recano che sabato scorso 11 corrente, alle ore 9 pel mattino, il signor Dectoow, che faceva parte della commissione archeologica americana, è stato ucciso a Telene con colpo di fucile, tiratogli da un arabo della tribù degli Hasa, addetto agli scavi.

L'assassino che ha nome Abdul Felil si è reso latitante. L'omicidio, a quanto sembra, deve attribuirsi a vendetta. Appena informati del fatto sono partiti per Telene di Kaima Kam di Derna, il giudice istruttore, un avvocato militare ed il commissario per la Tunisia.

Trascichi dell'incidente fra un giornalista e gli ufficiali

Firenze 15. Il giornalista Pezzolini ha inviato una lettera ai giornali cittadini, nella quale afferma di essere stato aggredito non solo dai tre ufficiali di cavalleria, ma da altre quattro persone. Testimoni oculari (sempre secondo il Prezzolini,) dicono che il Prezzolini stesso reagì dopo lo schiaffo, picchiando il percuotitore e gli altri sei, dei quali tre ufficiali in divisa che lo avevano atteso.

Questi stessi testimoni dicono anche che i passanti, accorsi al clamore, disapprovarono il contegno degli ufficiali e che il Prezzolini si ritirò solamente quando vide che i suoi aggressori facevano altrettanto.

Dal canto loro gli ufficiali di cavalleria che furono testimoni della scena, precisamente il tenente Ponza di S. Martino e Garneri, pubblicano un'altra lettera, in cui dichiarano che il signor Prezzolini avrebbe vivissimo desiderio di trascinarli in una polemica; ma essi non vogliono prestare al suo giuoco e concludono che, dopo quel che è avvenuto ieri, attenderanno fino alle 16.30 di stasera i suoi rappresentanti. In seguito — essi dichiarano — avremo diritto di qualificarlo adeguatamente. Però, fino alle 16.30, il Prezzolini non ha inviato alcun rappresentante.

Notizie in fascio

Bufere e burrasche.

Il tempo ne ha fatte d'ogni colore. Quì da noi in Friuli, si ebbero nevicate... e ieri anche a Udine; a Venezia nevicò per una ventina di minuti; a Milano, a Firenze neve o freddo; bufere di neve a Parigi, nella Savoia, sui Vesgi, nel Jura francese.

***

La città di Viareggio, mar ligure-toscano, fu attraversata da una violenta tromba marina, verso le 9 di ieri. Distrusse completamente una casa, e molte baracche nella parte bassa della città, diroccò palazzi in costruzione, scoperchiò case, abbattè comignoli. Grande panico; fuga dei cittadini urlanti e piangenti, dalle case, dagli opifici...

La tromba, dopo attraversata la città, distrusse la segheria di marmi Guarneri, dove lavoravano 150 operai: furono abbattuti, sepolti sotto le macerie... Vi è una quarantina di feriti; un morto, certo Cesare Torrione.

Luigi Princigh gerente responsabile

Comune di Vito d'Asio

Avviso di concorso

A tutto 15 Aprile 1911 resta aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune.

Lo stipendio al lordo è di L. 2400 con diritto all'alloggio gratuito.

L'aspirante dovrà unire alla domanda i documenti di rito.

L'eletto dovrà assumere il servizio entro dieci giorni dalla ufficiale partecipazione.

Gli abitanti del Comune, secondo l'ultimo censimento generale, ascendono a 3464.

Dalla residenza Municipale, Anduins, li 12 Marzo 1911.

Il Sindaco
G. B. Marcuzzi.

La voluttà della vendetta

di P. Manetty.

— Come scoprirlo? — Un buon numero di persone furono messe sulle sue tracce, incaricate di ricercare in ogni ceto della società, fra l'alta aristocrazia del sobborgo di San Germano e giù giù sino ai poveri modelli italiani che vivono a Parigi col posare negli studi dei pittori e degli scultori. Fatica sprecata. Il conte Massimo Presti era irreperibile.

L'avvocato Enrico Fressynet fece allora pubblicare sulle quarte pagine dei giornali parigini più diffusi il seguente articoletto:

« La baronessa Elisabetta Suttwer, nata contessa Presti e il suo signor fratello conte Massimo Presti, sono invitati a passare per affari che li riguardano nello studio dell'avvocato Enrico Fressynet. »

Ma anche questo mezzo escogitato dal giovane ma già illustre giureconsulto non diede il risultato sperato e invano egli attese nel suo studio la baronessa Suttwer e il di lei fratello.

Ciò dimostrava all'evidenza che nè l'una nè l'altro si trovavano a Parigi e neppure in Francia, perchè i giornali della capitale sono letti avidamente in tutti i dipartimenti.

A questo punto il piccolo Massimo fu vinto dallo scoraggiamento, ormai egli si sentiva sicuro che mai avrebbe ritrovato sua madre! La contessina Giorgetta di Valmery indarno tentava con le sue carezze ed i suoi baci di vincere l'abbattimento che s'era impossessato dell'animo del ragazzo e a stento riusciva a frenare le sue lagrime. Ogni parola di conforto e di speranza era divenuta inutile; egli disperava dell'avvenire.

La contessina però riteneva che in un ragazzo quella malinconica e quel dolore, che per essere muto non era meno intenso, avrebbero un giorno avuto fine. Quando il fanciullo fosse stato fermamente convinto dell'impossibilità di trovare sua madre, poco alla volta avrebbe finito col darsi pace e ritenere come sua la famiglia dei conti di Valmery.

Il fanciullo al suo ritorno a Parigi aveva trovato nel vecchio severo palazzo di via Villars una nuova compagnia che qualche volta valeva a distrarlo.

La lunga cura alla quale il conte Edoardo era stato sottoposto nella casa di salute dove era stato rinchiuso aveva prodotti benefici effetti. Egli non aveva ricuperata totalmente l'intelligenza e coll'intelligenza la memoria, ma il suo stato era divenuto meno inquietante; la pazzia aveva ceduto il posto ad un torpore rassegnato e dolce, che lo rendeva simile ad un ragazzetto.

La contessina Giorgetta, quando i medici le ebbero assicurato che suo fratello era in via di guarigione, aveva voluto che il conte fosse ricondotto al palazzo. Non era più il caso di muovere obbiezioni. Anzi il medico curante, un illustre alienista aveva detto alla contessina:

— Io ho molta speranza che la casa vostra circondato dalle vostre affettuose premure, il vostro signor fratello finirà per ricuperare interamente la ragione.

— Lo sperate proprio? — domandò Giorgetta commossa sino alle lagrime.

— Sì, lo spero e ve lo potrei assicurare se il conte potesse provare qualche commozione che gli facesse ricordare il passato.

Ritornato nel suo palazzo, il conte si affezionò talmente al piccolo Massimo da non riuscire a staccarsi da lui neppure per un minuto nella giornata.

Strano caso: un uomo di quasi quarant'anni, ma che le sofferenze aveano invecchiato innanzi tempo, giocava a nascondersi con un ragazzo di undici, correva per i grandi saloni dorati, o per i viali del giardino, tagliava colle forbici i soldati di carta o le immagini e a questi giuochi Massimo si prestava pur di compiacere il suo compagno di quarant'anni, pur di vederlo allegro.

Dei due chi si divertiva era il conte, mentre Massimo non faceva giuocando con lui, dimostrare in tal modo la sua riconoscenza per il fratello della sua benefattrice. Il piccino aveva altro per il capo, mentre invece l'uomo aveva la testa come quella di un bambino di due anni.

E la contessina Giorgetta era veramente grata del sacrifizio che Massimo faceva ogni istante e ricolmava il fanciullo di baci e di tenerezze.

Nelle ore del gran caldo, giacchè era giunto l'estate Massimo conduceva il conte nel giardino e con lui andava a sedere ai piedi della fontana che sorgeva all'ombra di un alto e fronzuto salice. La fontana non era certo un lavoro artistico di gran pregio, ma era sormontata da un grande fauno scolpito nel sasso che le dava un aspetto quasi monumentale. Il luogo era delizioso.

Le alte piante e il salice spandevano la loro fresca ombra tutt'ingiro alla fontana, il cui zampillo cadendo nella vasca, produceva il suono di una di quelle dolci nenie che fanno addormentare placidamente i fanciulli,

Continua.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA UDINE

per Pontebba: Lusso 3.53 (1) Lusso 5.8 (2) O. 6.11 D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.15 — 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 10.15 15.44 17.15 (*) 18.10. (stazione per Carnia e Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15 - D. 17.25 - O. 19.55

per Venezia: Lusso 1.49 (3) O. 4 - M. 5.40 - A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.10 - A. 17.30 - D. 20.5 - Lusso 21.50

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 - Mis. 8 Mis. 13.11 - Mis. 16.40 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 6.— A. 8.35 - M. 11.15 A. 15.31 M. 17.47 - M. 20.—.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 - M. 13.11 M. 19.7.

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: Lusso 1.39 (3) O. 7.48 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 D. 19.45 - Lusso 21.25 (4) - O. 21.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 (*) 12.44 17.9 - 19.45 Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.15 O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 3.29 (1) Lusso 4.50 (2) D. 7.46 - O. 9.30 A. 12.20 - A. 15.20 - D. 17.5 A. 22.50.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 - M. 13.10 M. 17.35 - M. 21.44.

da Cividale A. 6.40 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.52 M. 19.20 - M. 21.35.

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.46

(*) Solo il martedì, giovedì, sabato.

(1) Il lusso Roma-Vienna si effettua nei giorni di Martedì, Giove. e Domenica dal 17|1 al 30|4 911.

(2) Il lusso Nizza-Vienna si effettua giornalmente dal 16|11 910 al 15|5 911.

(3) Il Lusso Vienna-Roma si effettua nei giorni di Martedì, Venerdì e Domenica dal 15|1 al 28|4 911.

(4) Il lusso Vienna-Nizza si effettua giornal dal 13|11 910 al 19|5 911.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1911